

A marzo boom di inattivi

Chi non ha un lavoro né lo cerca: +301mila Occupati giù (-27mila)

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il mercato del lavoro è in affanno. Con il numero degli occupati che nel mese di marzo sostanzialmente tiene (-27mila rispetto a febbraio), ma solo per il diffuso ricorso agli ammortizzatori sociali e il divieto di licenziare (a oggi in vigore fino a metà maggio), mentre esplode il numero degli inattivi (+301mila in un solo mese), ovvero di quanti scoraggiati da crisi ed emergenza coronavirus hanno smesso di cercare il lavoro, sapendo di avere scarse chance di trovarlo, con una contemporanea diminuzione del numero dei disoccupati (-267mila unità).

L'Istat fotografa l'andamento di marzo, intercettando dunque in parte l'effetto delle chiusure generalizzate per il coronavirus che si sono fatte sentire soprattutto a partire dal-

la seconda metà del mese. Lo stesso Istat, peraltro, segnala che l'indagine ha risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria pone alla raccolta di dati di base, sottolineando il carattere provvisorio delle stime che potranno, perciò, subire revisioni. Il tasso di occupazione è al 58,8% (-0,1%), si assiste, come detto, al travaso tra disoccupazione all'inattività con la discesa del tasso di disoccupati all'8,4% (-0,9%) e l'inattività che schizza al 35,7% (+0,8 punti).

Rispetto all'anno precedente, si conta una netta flessione sia degli occupati (-121mila) che dei disoccupati (-571mila) ed un incremento degli inattivi (+581mila). Il tasso di disoccupazione giovanile al 28% è in calo sia rispetto a febbraio (-1,2%) che rispetto a marzo 2019 (-2%).

Allargando lo sguardo ai dati Eurostat il tasso di disoccupazione è al 7,4% nell'eurozona (in aumento rispetto al 7,3% di febbraio), nella Ue a 27 è al 6,6% (rispetto al 6,5% del mese precedente): Italia e Francia sono in fondo alla classifica con l'8,4%, peggio di noi fanno solo la Spagna a 14,5%. Manca il dato della Grecia (che a gen-

naio aveva il tasso più alto). La disoccupazione giovanile a marzo è al 15,2% nella Ue e al 15,8% nella zona euro (contro, rispettivamente, il 14,4% ed il 15,4% a febbraio): l'Italia occupa il terzultimo posto, seguita da Spagna e Grecia. «Il problema oggi è che non si assume - spiega Marco Leonardi, economista e consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri -. Tutto ciò si riflette nel calo dell'occupazione che è il vero dato che conta».

A marzo sono stati messi in campo sussidi poderosi: circa 8 milioni di lavoratori sono in cig e assegno ordinario, di questi circa 5,1 milioni sono stati anticipati dalle aziende. La cassa in deroga è invece in netto ritardo, al 29 aprile su 140.558 domande decretate dalle regioni, ne sono state pagate solo 17.321, pari a 35.343 lavoratori. Fanalino di coda regioni come la Lombardia dove sono state pagate solo 40 domande per 63 lavoratori, l'Abruzzo con 17 domande per 25 lavoratori beneficiari, la Sardegna è ferma a quota zero pagamenti a fronte delle 570 domande decretate dalla regione.